



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

**DICHIARAZIONE DI
SINTESI**

ALLEGATO I

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità



INDICE

INTRODUZIONE	2
CONTENUTI DELLA DICHIARAZIONE	4
MODALITA' CON LE QUALI LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI SONO STATE INTEGRATE NEL PIANO	5
MODALITA' CON LE QUALI SI E' TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.	7
PARERI AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE, E DEL D.LGS. 16.01.2006, N. 4 E DGRV N. 791 DEL 31.03.2009	12
RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI AVVIATE	13
LE RAGIONI PER LE QUALI E' STATO SCELTO IL PIANO.	13
MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO.	15



INTRODUZIONE

Il Piano Regionale Neve della Regione Veneto, rappresenta lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale rappresentando il documento politico programmatico che definisce gli interventi per la razionalizzazione degli impianti e delle piste da sci e delle strutture connesse. Esso fa riferimento alla più vasta programmazione regionale del territorio e dei trasporti ed è previsto dall'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21/11/2008 *“Disciplina degli impianti a fune adibiti al servizio pubblico di trasporto, delle piste e dei sistemi di innevamento programmato e della sicurezza nella pratica degli sport sulla neve”*, la legge di settore recentemente approvata.

La stesura del primo Piano Regionale Neve regionale risale al 1990¹. Il piano, però è giunto solo alla fase di adozione e non è mai stato approvato e quindi non è mai entrato in vigore. Pur tuttavia sono state applicate le misure di salvaguardia e per anni è stato considerato un valido strumento di lavoro dagli addetti del settore. Il Piano del 1990, in seguito all'evoluzione normativa sia in materia di pianificazione che in materia di sicurezza richiede una rivisitazione ed un adeguamento ai nuovi scenari che si sono creati.

Nell'elaborazione del presente lavoro si è tenuto conto della possibilità e della necessità di adeguare la domanda e l'offerta dei servizi legati al turismo e agli sport invernali, in rapporto alle effettive esigenze del mercato, alle prospettive di sviluppo delle diverse aree interessate e alle realtà, in questo settore, presenti nelle regioni contermini.

Il Piano nasce a ventidue anni di distanza dal precedente Piano che, pur avendo esercitato le misure di salvaguardia, per l'intervallo di tempo previsto, non è riuscito a garantire uno sviluppo coordinato della montagna veneta che invece si è evoluta in base all'iniziativa e alla pianificazione delle singole amministrazioni locali. Già nella prima stesura del piano si coglieva la necessità di definire una strategia di pianificazione più ampia che andasse oltre ai singoli confini delle amministrazioni locali. Nel settore montano questa esigenza è ancora più forte dal momento che le strutture principali si sviluppano lungo la linea del confine regionale e quindi è opportuno staccarsi dai campanilismi non solo comunali, ma addirittura regionali al fine di poter garantire una offerta turistica omogenea e quindi più appetibile. Il nuovo Piano Regionale Neve nel contempo però non è stato la risultanza di una pianificazione *“calata dall'alto”*, di tipo *top-down* direbbero gli anglosassoni, bensì il frutto di una concertazione e dell'ascolto delle singole esigenze locali opportunamente vagliate, analizzate e confrontate nel loro insieme fino alla stesura della versione finale del Piano. Un tipico approccio *bottom-up*, per rimanere sempre nel

¹ Il Piano Regionale Neve è stato adottato con D.G.R n. 79 del 27 marzo 1990.



gergo tecnico internazionale. Lo strumento che sta alla base di queste valutazioni è il rapporto ambientale, importante lavoro di analisi del territorio e degli scenari futuri, introdotto dalla recente normativa in materia ambientale, che ha permesso di evidenziare le potenzialità e le criticità per ciascun ambito interessato dalla pianificazione.

Per l'individuazione delle linee di sviluppo futuro della montagna veneta, nonché per la stesura del rapporto ambientale, in linea con il principio di sussidiarietà e concertazione, sono stati attivati tavoli di confronto nei momenti strategici della pianificazione, invitando non solo le amministrazioni interessate, ma anche tutti quei soggetti che quotidianamente operano e investono nel settore o che semplicemente sono interessati alle sorti del territorio.

L'elaborazione è risultata quindi essere più laboriosa rispetto a quella che avrebbe potuto essere per una "pianificazione decisa dall'alto", ma la Giunta si augura che in questo modo il Piano Regionale Neve diventi uno strumento operativo che dia delle concrete possibilità di sviluppo che non restino solo sulla carta, perché economicamente non fattibili o non appetibili per gli investitori del settore.

Il precedente Piano Regionale Neve prendeva in considerazione lo stato di fatto di ciascuna realtà (sciovie, funivie, impianti, strutture ricettive, piste, viabilità), verificando il rapporto domanda-offerta, le potenzialità, gli impedimenti e i vincoli. In base all'analisi effettuata emergeva la necessità o meno di implementare l'area con delle piste piuttosto che con degli impianti ovvero la non necessità di ampliamento del complessivo demanio. Oggi giorno risulta però difficile applicare lo stesso modello utilizzato quasi vent'anni fa dal momento che si è notata una rapida evoluzione del turismo e soprattutto del fruitore del sistema impianti e piste. Pertanto la strategia di pianificazione è stata quella di non individuare i tracciati delle nuove piste o le tipologie dei futuri impianti, ma di perimetrare un'area, definita demanio sciabile, all'interno della quale potranno essere realizzate, con dei definiti indici di sviluppo, delle nuove piste o dei nuovi impianti.

La scelta strategica di non entrare nel merito della progettazione del singolo impianto e della singola pista è dovuta all'evidente evoluzione del sistema impiantistico e della richiesta turistica. Pertanto si è scelto di non vincolare i futuri investitori a scelte che nel tempo potrebbero risultare anacronistiche, ma sono state definite le aree all'interno delle quali dovrà avvenire detto sviluppo ed inoltre sono stati definiti dei criteri di massimo sviluppo.



CONTENUTI DELLA DICHIARAZIONE

La presente dichiarazione di sintesi del percorso di Valutazione Ambientale Strategica del PRN della Regione del Veneto è prodotta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 come sostituito dall'art. 1, comma 3, D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 al fine di illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

Di seguito vengono quindi riportate schematicamente le varie fasi e tappe del percorso avviato a partire dall'adozione del documento preliminare fino alle scelte strategiche assunte dal Piano, con particolare riguardo al rapporto intervenuto fra i momenti conoscitivi, di valutazione e verifica delle componenti ambientali e le scelte di Piano.

La presente dichiarazione di sintesi descrive:

- le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano stesso;
- le modalità con le quali si è tenuto conto del rapporto ambientale;
- i pareri raccolti ai sensi dell'art. 6 della direttiva 2001/42/CE;
- i risultati delle consultazioni avviate;
- le ragioni per le quali è stato scelto il piano;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'art. 10 della direttiva 2001/42/CE, dall'art. 18 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.

**MODALITA' CON LE QUALI LE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI SONO STATE INTEGRATE NEL PIANO.**

L'integrazione delle problematiche e delle considerazioni di natura ambientale emerse durante la procedura di Valutazione ambientale strategica è avvenuto durante tutto l'iter di predisposizione degli elaborati di Piano.

I passaggi rilevanti possono essere così sintetizzati:

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Regionale Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategia, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in ossequio a quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Regionale Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale.

Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale.

Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Regionale Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS.

Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/2007 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali.

A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il seguente piano con l'allegato rapporto ambientale.



Con Deliberazione n. 3375 del 10 novembre 2009 la Giunta regionale ha adottato il Piano corredata del relativo Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, della Valutazione di Incidenza Ambientale e delle tavole grafiche per la corografia.

Il PRN adottato, comprensivo di tutti gli allegati, è stato quindi pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione del Veneto (BUR) n. 97 del 27 novembre 2009 e nel portale web regionale. Inoltre, in ottemperanza a quanto previsto al punto 2 del dispositivo della DGR n. 3375/2009, si è provveduto alla trasmissione alle autorità coinvolte per il deposito dello stesso.

Sono stati altresì disposti degli incontri divulgativi di presentazione e illustrazione del piano adottato organizzati a Cortina d'Ampezzo (BL), Malcesine (VR) e Asiago (VI) rispettivamente nelle giornate del 14, 17 e 21 dicembre 2009.

A partire dalla data di pubblicazione del PRN sono conseguentemente decorsi i tempi per l'inoltro delle osservazioni al piano, fissando alla data del 26 gennaio 2010 il termine ultimo per la loro presentazione, in ossequio a quanto previsto dalla normativa regionale in materia di VAS che stabilisce 60 giorni di tempo a partire dalla data di pubblicazione del documento di piano.

Sono pervenute, complessivamente n. 79 osservazioni, di cui una ritirata dallo stesso proponente con sua successiva comunicazione e quattro inviate oltre i termini prescritti.

Le osservazioni pervenute sono state controdedotte con D.G.R. n. 1082 del 23 marzo 2010. A seguito delle predette osservazioni e controdeduzioni sono stati eseguiti ulteriori approfondimenti in particolare per le osservazioni in materia ambientale che hanno portato alla stesura definitiva della proposta di piano da sottoporre alla Commissione VAS, al fine di acquisire il relativo parere.

La Commissione regionale VAS, con parere n. 96 del 28 settembre 2012, si è espressa favorevolmente con prescrizioni sulla proposta di piano suddetta.

Il Piano, così modificato, è stato sottoposto all'approvazione definitiva.



MODALITA' CON LE QUALI SI E' TENUTO CONTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.

IL Rapporto Ambientale (RA) – VAS così come previsto dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e dal D.Lgs n. 152/2006 rappresenta un processo innovativo che deve indagare sulle reali esigenze coinvolte nella proposta di Piano tenuto conto degli indirizzi forniti dalla Commissione Regionale VAS, che alla data del 31.05.2007 ha, tra le altre cose, fornito le indicazioni per la sua stesura.

La valutazione strategica del PRN si pone l'obiettivo di valutare una serie di scelte di carattere strategico avendo come minimo comun denominatore uno sviluppo sostenibile dell'intero demanio sciabile regionale e dell'indotto economico e sociale che si genera attorno ad esso rispetto la salvaguardia del territorio inteso nelle sue diverse componenti, faunistiche vegetazionali, idriche, atmosferiche e paesaggistiche. Questo ha comportato un complesso ragionamento sull'assetto dell'intero territorio coinvolto nella valutazione ambientale.

Vengono valutati, quindi, i problemi e le opportunità per ogni macro-alternativa, arrivando a delineare e sviluppare una scelta nel corso di un complessivo processo di analisi.

Nel RA sono stati approfonditi i momenti conoscitivi delle matrici ambientali e socio-economiche, e per ciascuna componente ne sono state valutate le criticità, analizzandole, sotto il profilo della compatibilità ambientale, rispetto gli obiettivi del Piano incrociandoli con un elenco di principi di sostenibilità.

L'assetto strategico del PRN deriva quindi dalla sistematica ricerca di coerenza fra criticità rilevate nel percorso VAS, obiettivi di sostenibilità e azioni specifiche.

Sulla base delle “Linee guida per la redazione del Piano” approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1649 del 05 giugno 2007 e in ossequio alle prescrizioni espresse dalla Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), gli obiettivi del Piano sono stati esplicitati e tarati per essere coerenti agli stessi sei temi individuati nel nuovo PTRC del Veneto. Si riporta di seguito l'elenco dei sei temi corredato da un breve commento:

1. uso del suolo: la tutela e la valorizzazione della risorsa suolo si concretizza con l'incentivazione all'adeguamento delle aree esistenti piuttosto che dello sviluppo di nuove aree. Il piano ha cercato di concentrare la propria azione su aree già sviluppate puntando al rinnovo delle stesse. Altro principio fondamentale è la reversibilità dei nuovi interventi e l'imposizione del ripristino dei luoghi al termine della concessione, aspetto normato anche dalla nuova legge (l.r. n. 21/ 2008).

2. biodiversità: per quel che concerne la biodiversità la montagna rappresenta un territorio particolarmente ricco per l'eccezionale valore ambientale che vi è presente. Infatti nella montagna veneta si presentano ampie zone sottoposte ai vincoli di "Rete natura 2000". Non è però corretto considerare la montagna veneta una riserva naturale incontaminata. Infatti la presenza dell'uomo è da anni un elemento di questo territorio e si sono elaborate e assestate forme avanzate di equilibrio nel rapporto uomo-natura. In quest'ottica il Piano ha impostato linee di sviluppo che puntano al mantenimento di questo equilibrio cercando di orientare modi di frequentazione della montagna rispettosi della natura senza però determinare l'abbandono della popolazione imponendo vincoli troppo onerosi. Infatti la presenza dell'uomo è fondamentale per il mantenimento delle aree coltivate e per il controllo dell'avanzamento spontaneo del bosco.

3. energia e risorse: la conoscenza delle risorse presenti in montagna ed il loro uso razionale al fine di preservare la qualità e la quantità delle risorse presenti sono condizioni dalle quali la pianificazione non può più prescindere.

4. mobilità: il settore della mobilità rappresenta uno dei settori strategici per il Piano Regionale Neve. Infatti la pianificazione è stata strutturata favorendo l'interconnettività valliva, ove possibile, al fine di ridurre al massimo gli spostamenti su gomma e puntando ad avere dei centri di partenza dai quali gli sciatori possano fruire di un servizio completo senza dover utilizzare mezzi propri.

5. sviluppo economico: lo sviluppo economico della montagna veneta è legato a equilibri delicati dovuti alla fragilità del tessuto sociale e alla pericolosa monocultura del turismo. Il Piano all'interno della più vasta azione di pianificazione territoriale ha puntato allo sviluppo di aree già consolidate favorendone l'aggiornamento alle recenti esigenze sciistiche, ma nel contempo non ha voluto dimenticare l'importanza delle piccole aree locali, più marginali e periferiche rispetto i grandi circuiti.

6. crescita sociale e culturale: strettamente connessa allo sviluppo economico è la crescita sociale e culturale. Il Piano punta allo sviluppo delle aree di confine e alla connettività tra le stesse, mantenendo però le caratteristiche e le tradizioni locali.

Il perseguimento degli obiettivi fissati per ciascun tema e le relative azioni previste non sono altro che il proseguimento di un processo già avviato, nella politica territoriale regionale, di riconoscimento del nuovo ruolo della montagna veneta: non più area svantaggiata, ma area di elaborazione di modelli alternativi e innovativi di sviluppo.



Si allega nella pagina seguente la tabella con riportati gli obiettivi e le azioni per ciascuno dei sei temi individuati.



TEMI	USO DEL SUOLO	BIODIVERSITA'	ENERGIA RISORSE E AMBIENTE	MOBILITA'	SVILUPPO ECONOMICO	CRESCITA SOCIALE E CULTURALE
OBIETTIVI	Tutelare e valorizzare la risorsa suolo	Tutelare e accrescere la biodiversità	Ridurre le pressioni antropiche e accrescere la qualità ambientale	Garantire la mobilità preservando le risorse ambientali	Definire modelli di sviluppo economico sostenibile	Sostenere la coesione sociale e le identità culturali
OBIETTIVI OPERATIVI	Razionalizzare l'uso della risorsa suolo Conservare e migliorare la qualità dei suoli Salvaguardare gli equilibri geomorfologici del territorio	Garantire un equilibrio tra ecosistema ambientale e attività antropica Preservare la continuità ecosistemica Tutelare la fauna, la flora e la vegetazione spontanea	Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica Salvaguardare gli equilibri idrogeologici del territorio Preservare la qualità della risorsa aria Promuovere il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili Tutelare il paesaggio Adeguate lo sviluppo delle infrastrutture in funzione dei cambiamenti climatici in corso	Ridurre il traffico veicolare privato Migliorare l'accessibilità alle piste e agli impianti Razionalizzazione del sistema impiantistico	Migliorare la competitività del settore sciistico e del turismo montano Promuovere l'integrazione dell'offerta sciistica con altre componenti del turismo montano	Contrastare lo spopolamento della montagna Sostenere le identità culturali locali
	Limitare superfici naturali da destinare alla realizzazione di nuove opere e infrastrutture	Salvaguardare le aree in cui è riconosciuta ed accertata la presenza di specie protette.	Prevedere un uso razionale della risorsa idrica tale da garantire il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua	Favorire la realizzazione di collegamenti fra ambiti sciistici atti a limitare l'uso di mezzi di trasporto privati	Sviluppare collegamenti tra ambiti turistici isolati	Inventivare progetti che prevedano opportunità di sviluppo socio economico integrale
	Applicare criteri di reversibilità nella progettazione di nuove aree	Limitare interventi sulla vegetazione (decoltamenti, disboscamenti, ecc.) con particolare attenzione per le formazioni in alta quota.	Favorire interventi in aree dove sia possibile prevedere la realizzazione di bacini di raccolta/accumulo d'acqua per l'irriguamento programmato	Contestualizzare per le nuove aree di sviluppo la sostenibilità delle infrastrutture connesse: parcheggi, strade, ecc.	Prevedere ampliamenti di aree a maggior pregio sciistico	Favorire lo sviluppo di aree di confine
	Favorire lo sviluppo in ambiti già strutturati e adeguatamente serviti	Limitare la frammentazione spaziale delle superfici forestali o dei corridoi ecologici.	Limitare movimenti di terra (spianamenti, livellamenti localizzati, eliminazione di speroni rocciosi, speronamenti) finalizzati a semplificare la morfologia dei versanti o ad alterare le linee di deflusso	Favorire la sostituzione e l'ammodernamento delle opere già esistenti piuttosto che la realizzazione di nuovi manufatti	Garantire continuità all'offerta turistica invernale anche attraverso sistemi di innevamento programmato	Promuovere progetti di sviluppo interregionale e transfrontaliero
AZIONI	Salvaguardare la stabilità dei versanti, cercando di prevenire fenomeni di erosione	Salvaguardare i corridoi faunistici e garantire la continuità ambientale del territorio	Abbattere le emissioni gassose limitando gli spostamenti veicolari privati		Promuovere lo sviluppo di aree che integrano l'offerta sciistica con aree ristoro, wellness, strutture sportive, offerte alla famiglia, ecc.	
		Limitare gli interventi in aree tutelate o di riconosciuto valore naturalistico con particolare attenzione agli habitat prioritari e alle zone umide	Favorire lo sviluppo in aree dove sia possibile l'utilizzo di fonti rinnovabili		Favorire lo sviluppo di aree che utilizzano impianti e piste con proposte alternative anche nel periodo estivo	
			Tutelare i con visuali di pregio			
			Privilegiare lo sviluppo in ambiti territoriali per i quali non si prevedano significative difficoltà di innevamento naturale nel medio e lungo periodo			



Dalla verifica di coerenza esterna sviluppata nell'ambito del costante aggiornamento del RA, il valutatore non ha evidenziato incoerenze significative con numerosi Piani/Programmi regionali che indicano, sostanzialmente, le linee guida per uno sviluppo sostenibile del territorio raccordando le esigenze di carattere socio-economico con quelle di tutela e valorizzazione ambientale, conservazione ai fini della riproducibilità delle risorse naturali e degli ecosistemi, sicurezza degli abitati e difesa del suolo.

La proposta di Piano stessa ha subito una concreta rivisitazione sulla base delle valutazioni che si sono raccolte dall'esame dell'Autorità ambientale, a seguito, anche delle analisi degli approfondimenti scientifici ad opera del valutatore che avevano trovato contenuti nel RA.

Le stesse NTA sono state adeguate e integrate per soddisfare le prescrizioni date dalla Commissione VAS sulla base delle rilevazioni contenute nel RA.



PARERI AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE, E DEL D.LGS. 16.01.2006, N. 4 E DGRV N. 791 DEL 31.03.2009.

Fin dalla sua fase di *start up* il processo di redazione del Piano ha previsto costanti momenti di raccolta di pareri da parte del pubblico, mantenendo aperto un canale di comunicazione con tutti i soggetti istituzionali, pubblici, associazionistici, privati, che potessero rendere un contributo non solo di conoscenza tecnica ma anche di valori ed esigenze che provengono dal territorio e degne di essere tutelate e promosse.

Questo processo è avvenuto spesso mediante frequenti canali informali, dipendenti dalle relazioni che intercorrono tra i soggetti quotidianamente chiamati a compiti afferenti questa materia.

E' evidente che il processo di composizione del PRN ha vissuto i momenti formali ed istituzionali di raccolta dei pareri, conformemente alle disposizioni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e alle indicazioni di dettaglio della DGRV n. 3262 del 24 ottobre 2006 e successiva DGRV n. 791 del 31 marzo 2009. per i dettagli si rinvia a quanto già illustrato nel paragrafo "*Modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano*".

RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI AVVIATE

L'esito delle consultazioni avviate e mantenute durante tutto il percorso di elaborazione del Piano sono il portato di un processo che si è sviluppato in più fasi temporali e che si è già avuto modo di descrivere nei paragrafi precedenti.

È pur tuttavia importante rilevare che alla luce delle osservazioni pervenute, il valutatore ha avviato un processo di approfondimento e analisi delle proprie valutazioni sui vari aspetti di piano in particolar modo su quelli aventi carattere ambientale.

L'esito del quale si è tradotto in una modifica della proposta di piano, mediante lo stralcio di alcune ipotesi di sviluppo e la rivisitazione di alcuni documenti di piano nonché l'integrazione dell'articolato delle NTA che corredano il piano stesso.

LE RAGIONI PER LE QUALI E' STATO SCELTO IL PIANO.

Il Piano Regionale Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

E' necessario ripartire dalla fonte normativa che indica la natura e lo scopo dello strumento di pianificazione per poter comprendere i risultati finali di un lungo e articolato processo di valutazione, come quello della VAS, e descrivere le ragioni di scelta del PRN.

Partendo dagli obiettivi strategici fissati fin dalle linee guida nel contemperare le diverse esigenze dei soggetti pubblici e privati interessati e coinvolti nella redazione del PRN e nella sua successiva attuazione, passando attraverso le numerose consultazioni e occasioni di confronto con i medesimi soggetti, l'elaborazione della proposta definitiva di Piano non è stata priva di difficoltà e criticità.

Tuttavia si è giunti alla versione definitiva di tale proposta ritenendola la più congrua e adeguata a salvaguardare la finalità dello strumento di pianificazione per un settore, quale quello dell'impiantistica funiviaria e delle aree sciabili, garantendo al contempo quel livello di



sostenibilità ambientale il cui valore è ormai patrimonio della collettività e che la Regione del Veneto ha assunto nella propria azione pianificatoria.

**MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO.**

Così come previsto dalle disposizioni comunitarie e dall'art. 18 del D.lgs n. 152/2006 la verifica ed il controllo sugli effetti derivanti dall'attuazione del PRN hanno portato alla definizione di un Piano di monitoraggio che consentirà di porre in essere le azioni di adeguamento del Piano stesso qualora si dovessero rilevare effetti significativi sull'ambiente.

Partendo dalla vasta platea di indicatori enumerati nel RA sono stati selezionati i necessari parametri per poter implementare il piano di monitoraggio.

Così come previsto dalle stesse Norme Tecniche di Attuazione (NTA) al Piano, la Giunta Regionale stabilirà modalità e termini per la gestione del piano di monitoraggio, affidando il popolamento degli indicatori all'autorità procedente competente in materia.

Quest'ultima provvederà a redigere con cadenza triennale un apposito Rapporto di monitoraggio che darà luogo ad un'articolata base informativa.

Tale base informativa avrà precipuamente il compito di produrre effetti sulle eventuali modifiche del Piano stesso nonché fornire una serie di informazioni che confluiranno nel c.d. "quadro conoscitivo generale" a cui faranno riferimento anche tutti gli altri strumenti di pianificazione e programmazione.